

INCONTRO REGIONALE DI RIFLESSIONE
SULL'ESORTAZIONE APOSTOLICA "AMORIS LAETITA"
CON S.E. MONS. VERUCCHI

La responsabile della Diocesi di Reggio Emilia Signora Lucia spiega perché è stato fatto questo incontro. Noi abbiamo sentito il bisogno di approfondire questo documento del Papa che è l'Amoris Laetita sulla famiglia, leggendolo con questa particolare attenzione alle realtà che noi viviamo, e che noi conosciamo molto da vicino sia perché l'abbiamo nella nostra stessa casa, o l'abbiamo vissuta, o perché abbiamo persone che ci stanno accanto, amici che accompagniamo e che vivono situazioni di sofferenza all'interno del nucleo familiare. Sofferenza appunto legata, appunto legata a problemi di salute, problemi di vario tipo che mettono a prova le famiglie. Quindi abbiamo alcuni di voi, forse di noi hanno letto alcuni passaggi di questo documento, e quindi noi ci affidiamo alle mani di Sua Eccellenza perché possa un po' illustrarci, approfondire questo messaggio. Io sono qui anche soprattutto per leggere questo documento, questa lettera, questo augurio che ci manda la nuova responsabile dell'Apostolato del Centro Volontari della Sofferenza che è la sorella Angela Petitti, che ci scrive questo: cari amici del CVS la vostra giornata di raduno vi vede impegnati a pregare, a riflettere, sui valori che la famiglia racchiude e promuove. L'amore sempre generoso e fecondo, anche e forse soprattutto in un contesto di difficoltà. E' molto opportuna la vostra riflessione e di certo con essa offrirete un contributo prezioso, a tutta l'attenzione che la Chiesa sta ponendo verso la famiglia umana. Nel CVS esistono tante belle famiglie che vivono le difficoltà legate all'esperienza della fragilità e della disabilità, gli atti della nostra storia associativa sono pieni di tante famiglie che affrontando la disabilità, e la malattia e convivendo in modo duraturo con esse, hanno saputo tracciare visibilmente al mondo, tante volte incapace di legami duraturi, impronte di amore vero, disinteressato, paziente e fecondo. Per questo penso che possiamo ringraziare il Signore per averci aiutati a comprendere, come davvero l'esperienza di minorietà è ampiamente colmata dall'esperienza del dono di sé. Il Papa si rivolge spessissimo alle famiglie, mi ricordo le sue parole a Cuba nel 2015, nonostante le molte difficoltà che affliggono oggi le nostre famiglie non dimentichiamoci per favore di questo, le famiglie non sono un problema, sono prima di tutto un'opportunità, un'opportunità che dobbiamo curare, proteggere e accompagnare. E' un modo di dire che sono una benedizione, si discute molto sul futuro, su quale mondo vogliamo lasciare ai nostri figli, quale società vogliamo per loro. Credo che una delle possibili risposte si trova guardando voi, ognuno di voi, vogliamo lasciare un mondo di famiglie, è la migliore eredità lasciamo un mondo di famiglie.

Certamente non esiste la famiglia perfetta, non esistono gli sposi perfetti, i genitori perfetti, o figli perfetti. Ma questo non impedisce che siano la risposta per il domani. Dio ci stimola all'amore e l'amore sempre impegna e ci impegna con le persone che ama. Per questo abbiamo cura delle nostre famiglie, vere scuole del domani. Abbiamo cura delle nostre famiglie, veri spazi di libertà, abbiamo cura delle nostre famiglie veri centri di umanità. Questo era il discorso del Papa, conclude la sorella dicendo con questo pensiero vi ringrazio per il lavoro che svolgete, vi seguo con la preghiera, e vi auguro che possiate trascorrere una bella giornata ricevendone frutti di bene, cari saluti a presto Angela. Prende la parola Sua Eccellenza Monsignor Verucchi e dice grazie ancora a tutti, grazie dell'invito a celebrare, e a fare questa riflessione, ve la offro così come sono capace, sono anche contento che ci siate in tanti, io non so le altre volte ma mi sembra che si possa essere contenti di questa partecipazione, anche perché c'è una rappresentanza notevole di varie Diocesi, per quanto ne so, io sono stato coinvolto oggi e poi in marzo a Ravenna, dall'altra parte della Regione. Regione Ecclesiastica sempre per tutto il CVS, e naturalmente chi volesse venire, perché fate bene poi ad aprire un po', chissà che qualcun altro partecipando non senta anche la vocazione a farne poi parte. Per far parte di una realtà bisogna conoscerla e bisogna che qualcuno gliene parli o vada là dove se ne parla. Allora mi è stato dato per fortuna un tema molto generico. Parlati dell'Amoris Laetitia, bene trecento pagine, trecentoventicinque numeri, nove capitoli. Tutto quello che è stato detto nei due Sinodi: quello ordinario e quello straordinario sulla famiglia è stato preso dal Santo Padre e sintetizzato, il fatto che un materiale enormi di tante cose, tante detti dei vari Vescovi del mondo, nei due Sinodi, sia stato messo insieme dice la ricchezza del documento. Udite però, ma dice anche la difficoltà nella chiarezza, perché volendo mettere insieme tante posizioni, volete mettere i Vescovi dell'Africa con quelli della Germania? Sono agli antipodi, allora mette insieme sollecitazioni, dubbi, pareri, proposte diversissime come fai a fare un documento chiaro? E chi chiede chiarezza a questo documento farà fatica a trovarla. Vi dico subito che è un documento, si chiama "Esortazione Apostolica post Sinodale", un documento che in alcuni capitoli è chiarissimo proprio come acque limpide che ti entra dentro. Sono messaggi uno più bello dell'altro e in certe pagine, in certi capitoli li leggi dieci volte e alla fine dice: ma cosa si vuole dire, ecco vi ho messo davanti a un quadro, quindi parlati del documento dico, meno male così faccio la scelta che voglio. Allora io ho pensato di fare così: vi leggo una paginetta che è il numero quarantasette ed è quel numero che parla proprio della vostra situazione, e vedrete che non tutto quello che voi vivete è stato recepito, e vedrete anche che ci sono dei valori che voi vivete, che sono evidenziati. Dopo di che io passerò ad un argomento leggermente diverso, però ho pensato di puntare sull'argomento centrale, basilare di tutto il

documento, in definitiva il Papa che cosa vuol fare con questo documento. Lo dice Lui l'obiettivo principale non è affrontare principalmente i casi difficili, ma è rilanciare il valore del Matrimonio e della Famiglia, rilanciare i valori della Famiglia per fare in maniera che i giovani sentano la bellezza e la gioia di avere come obiettivo il fidanzamento, il matrimonio, il matrimonio Sacramento e la vita di Famiglia. I giornali ci hanno un po' sviato perché hanno presentato questo documento, ormai un po' di mesi fa, come se fosse il documento del capitolo ottavo, cioè dei casi difficili: Comunione sì, Comunione no, il Papa lo dice chiaramente, non è questo l'obiettivo principale anche se è un obiettivo. Accogliere i fratelli e fare tutto quello che possiamo per far sì che si avvicinino per quanto è possibile a Gesù e alla vita di fede per quanto è possibile. Ma l'obiettivo principale è riscoprire e vivere la preziosità, la bellezza dei valori del Matrimonio e della Famiglia, io l'ho letto già tre quattro volte no per tentare di vedere cosa potevo cogliere. A me sembra che uno dei Temi fondamentali sia proprio questo. E allora vi leggo sta pagina e poi dopo per dirvi qual è un sottotondo costante nel documento, parleremo di come la Famiglia di Nazareth che è la famiglia delle famiglie, ha tentato di vivere la propria esperienza, e dato che la famiglia di Nazareth quella composta lo sapete da chi è composta Giuseppe, Maria e Gesù, e vedremo come la famiglia di Nazareth sia la famiglia che vive il valore della fede, sia la famiglia che vive il valore dell'amore, del matrimonio, della famiglia, dell'educazione dei figli al massimo. Punto di riferimento, punto di riferimento per tutte le famiglie del mondo, allora tutto quello che si dice qui potremo anche rileggerlo alla luce dei valori vissuti dalla famiglia di Nazareth, sapete come si chiama il posto dove ci troviamo? Casa di Nazareth risponde l'assemblea e Lui dice sapete perché? Questo luogo qui era un Istituto dove abitavano i Paolini di Don Giacomo Alberione, che avevano la casa i Paolini, avevano lo studentato, il loro seminario, dei ragazzi che si preparano a diventare Paolini. Poi avevano la tipografia, e avevano la libreria, quella libreria che poi dava libri a tutta Italia. Noi come Diocesi quando loro sono andati via l'abbiamo comprata. Tutto questo edificio qui con il terreno attorno, e ci siamo chiesti come la chiamiamo? Io avevo in camera mia, nel mio studio, avevo una Icona che è quella che è giù, un Icona della Sacra Famiglia che mi era stata fatta, l'avevo fatta fare a Perugia da delle Suore nell'anno dedicato alla Sacra Famiglia, dico a quelle Suorine là, fatemi una Icona quanto così, no grande, grande e mi hanno fatto un Icona grande tanto grande che non sapevo più dove metterla, mica stava in una parete, mica stava nel mio studio. Allora ho fatto una cosa l'ho messa dentro una coperta, l'ho avvolta e messa lì nel mio studio, è stata lì cinque anni ad aspettare, cosa ne faccio. Quando abbiamo comprato questo immobile e si è detto come la chiamiamo, come la chiamiamo Famiglia di Nazareth. Centro Famiglia di Nazareth, abbiamo preso l'Icona l'abbiamo collocata lì, abbiamo fatto rifare la

Cappella che era voltata per il lungo. Poi abbiamo fatto fare tutte le varie sale, siamo qui. Quindi la Famiglia di Nazareth di cui parleremo fra poco, meditazione che facciamo nel Centro Famiglia di Nazareth, chiamato così per ricordare un anno speciale dedicato alla Famiglia, numero quarantasette, i padri hanno dedicato speciale attenzione anche alle famiglie delle persone con disabilità in cui l'handicap che irrompe nella vita, genera una sfida profonda e inattesa, e sconvolge gli equilibri, i desideri, le aspettative. Meritano grande ammirazione le famiglie che accettano con amore la difficile prova di un figlio disabile, esse danno alla Chiesa e alla Società, una testimonianza preziosa di fedeltà al dono della vita. Fin qui cosa dice, grande attenzione i Vescovi, nei due Sinodi e il Papa nell'esortazione grande attenzione, vogliono dare il Papa vuole dare a queste famiglie qui. Siete guardati, amati, con attenzione. Ammirati, ammirati per che cosa, ammirati per l'amore con cui voi come famiglie con in casa delle disabilità, accogliete questo momento, questo periodo della vostra vita, ammirate per la testimonianza preziosa che date alla fedeltà al dono della vita. La famiglia potrà scoprire insieme alla comunità Cristiana, nuovi gesti e linguaggi, forme di comprensione d'identità nel cammino di accoglienza e cura del mistero, della fragilità. Come dire, cara Chiesa devi accogliere con più attenzione, e dice questo: le persone con disabilità costituiscono per la famiglia un dono e una opportunità per crescere nell'amore, ed è vero sapete. Un bimbo con disabilità dice un proverbio, ogni bambino viene col suo sacchettino è verissimo. Il bambino che arriva suscita nelle persone delle risposte e più il bimbo è piccolo o a bisogno, più amore suscita nelle persone che gli stanno attorno. Il sacchettino che porta il bimbo è la capacità di suscitare nel papà, nella mamma, nei nonni, nei famigliari, una dose grandissima di amore, nel reciproco aiuto e nell'unità, vista sotto l'aspetto positivo perché quando in una famiglia c'è una difficoltà, o le persone si uniscono di più, oppure le persone trovano difficoltà a vivere la comunione. La famiglia che accetta con lo sguardo della fede, la presenza di persone con disabilità potrà riconoscere, garantire la qualità e il valore di ogni vita, con i suoi bisogni, i suoi diritti, le sue opportunità. Essa solleciterà servizi e cure, e promuoverà compagnia e d'affetto in ogni fase della vita. Desidero sottolineare che l'attenzione dedicata tanto ai migranti, quanto alle persone con disabilità, è un segno dello Spirito. In entrambi le situazioni sono paradigmatiche, mettono specialmente in gioco il modo in cui si vive oggi la logica dell'accoglienza misericordiosa, e dell'integrazione delle persone fragili. Io mi metto al posto vostro, Volontari della Sofferenza e mi chiedo c'è qui dentro il vostro Carisma? Si fa un po' fatica. Allora dove lo andiamo a trovare, andiamo a cercare in quello che vi dicevo prima, guardiamo la Famiglia di Nazareth a vedere se lì può esserci una sorgente, un nutrimento per tutti e in particolare per chi come voi vive il Carisma di Monsignor Novarese, e che ha lasciato in

eredità a voi del CVS, e di associazioni e gruppi collegati. Allora sembra che io parli di un'altra cosa, in realtà parlo di quella Famiglia che sta alla base di tutte queste considerazioni. La Famiglia di Nazareth, bisogna che vi inquadrino un attimo, Nazareth all'epoca di Gesù, un fiore, una valle fatta a fiore con tanti petali, tanti precipizi attorno e all'interno di questo fiore poche grotte con pochissime case. Oggi cento, centoventimila abitanti, all'epoca di Gesù poche decine di abitanti. Fondamentalmente il clan della famiglia di Maria, e il clan della famiglia di Giuseppe, come possiamo immaginare la vita di quell'epoca. Intanto la vita in una zona normale, nella Galilea quindi lontano dal centro economico, religioso, culturale politico, che era Gerusalemme. Quindi lontano cento chilometri, nella regione più a nord dove passavano tanti eserciti, carovane, passavano dei viandanti, dei pellegrini, passavano dei turisti, quindi una zona quella della Galilea abitata e percorsa da ebrei e anche da pagani, da romani, da greci, da persone che portavano nella loro vita varie culture, tanto che il Profeta dice: Galilea delle Genti, Galilea delle Genti vuol dire quella zona dove abitano ebrei e non ebrei, le Genti sono i pagani. Quindi la famiglia di Nazareth si trova a vivere in un contesto geografico politico, culturale eterogeneo, ma guarda te perché le nostre famiglie no. Vedete cominciano ad avere qualche somiglianza, da un punto di vista economico come ce li immaginiamo la famiglia. Ce la immaginiamo in questa maniera: gli uomini lavoravano quando trovavano, precarietà del lavoro, perché oggi no, allora precarietà del lavoro, e dopo vedremo Giuseppe il lavoro che faceva, l'uomo normalmente lavorava fuori casa, la donna lavorava in casa era la responsabile della vita religiosa, normale del venerdì sera inizio della Shabbat, preparare le luci, preparare tutto e via. Non molto impegnata era la donna in Sinagoga, era l'uomo che andava soprattutto in Sinagoga e da un punto di vista lavorativo, la donna faceva i lavori di casa ed era suo compito normalmente lavorare, noi diremo nel giardino. Ma che giardino vuoi che ci sia, che ci sono solo dei sassi. Comunque quel pezzettino di terra che potevano avere, era la donna che lo lavorava, e anche quei pochi animali che potevano avere pecore, capre, forse una mucca non lo so, era la donna che doveva accudire, e quindi realizzare questi servizi, se poi aveva tempo dava una mano anche al marito in certi lavori. Fondamentalmente il marito fuori, la donna in casa, i bimbi in casa, quando crescevano con il papà. Zona quindi con un paese piccolo, notate che Nazareth, nell'antico testamento non è nominato mai perché? Perché non era un paese, perché erano poche case, grotte, che non aveva un nome. Poi comincia ad avere un nome all'epoca di Gesù, e in questo contesto di una famiglia che si forma in un luogo Galilea delle Genti, in terra tenebrosa, in terra dove c'è della luce e delle tenebre, c'è la fede e c'è il paganesimo, in una situazione del genere di vita molto, molto normale si forma e cresce la famiglia di Nazareth, una vita normale quella della famiglia di Giuseppe, Maria e Gesù.

Una coppia normale adesso poi la diversità, la cosa non normale la vediamo dopo. Una famiglia normale con gioie, dolori, preoccupazioni, difficoltà, esilio, interrogativi, ritorno, problema dove andiamo ad abitare, che lavoro facciamo in esilio? Che lavoro facciamo quando torniamo a casa? Dove ci sistemiamo? A Betlemme, a Nazareth, ci fermiamo in Giudea dove ha avuto origine la dinastia Davidica, e quindi anche dei parenti di Giuseppe? Torniamo in Galilea dove andiamo? Cominciate ad avvertire che è una famiglia normale, con i problemi normali, anzi forse con più problemi loro che noi? E cominciate ad avvertire anche come certi problemi di oggi siano stati vissuti in anticipo dalla famiglia di Nazareth. Lo straordinario non è nelle cose che questa famiglia vive, lo straordinario sta nel modo in cui la famiglia di Nazareth, vive la normalità. La normalità, la ferialità, quella di tutte le famiglie, lo straordinario nel modo in cui questa famiglia vive. Diciamo subito il modo, è una famiglia che vive la Comunione col Signore, è una famiglia che vive l'ubbidienza a Dio, è una famiglia che vive la fedeltà alla parola di Dio. Di conseguenza vivendo l'ubbidienza e la fedeltà a Dio, accogliendo l'amore di Dio, vive di conseguenza l'unione all'interno della casa, lo spirito di servizio all'interno della famiglia. Quindi comunione con Dio, unione in famiglia, questa è la straordinarietà della vita della famiglia di Nazareth. Il segreto, il segreto maturato nella mente, nel cuore, e accolto nella vita da Giuseppe, Maria e Gesù, il segreto di questa vita straordinaria e che diventa la luce e la forza di ogni giorno, il segreto sta in atteggiamenti che ognuno della famiglia sta vivendo. Provate a pensare a Maria, quale è la parola che ricordiamo di più di Maria, qual è l'atteggiamento che guida tutta la vita della Madonna tutta, ve la ripeto ma pensiamoci bene. Eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto. Sono la serva in greco si dice Dulos che si può tradurre anche con schiavo, sono la serva, sono la schiava sono la totalmente ubbidiente a Dio. Qual è l'identità della mia vita, sembra dire Maria, qual è? Essere totalmente a servizio del Signore, sono la serva, sono la schiava, sono la totalmente donata. Attenzione micca soltanto nel momento dell'annuncio, micca soltanto nel momento del concepimento, sono la serva del Signore avvenga di me quello che tu hai detto è una frase, è una scelta, che guiderà Maria durante tutta la vita. Non mi interessa se è morta a quaranta, cinquanta, novant'anni, mi interessa sapere come è vissuta. Non ci interessa se è vissuta da una parte o da quell'altra, ad Efeso, a Gerusalemme, secondario ci interessa il come, e il come è detto chiaramente nel Vangelo. Chi è Maria? E' eccomi, eccomi a Dio sono la serva, sono la schiava, voglio essere fedele al Signore. Spose e Mamme qual è la nostra identità? In questo caso la vostra, spose siete voi, mamme siete voi noi siamo mini vediamo dopo Giuseppe. L'identità più bella che può avere la donna nella famiglia di oggi. Eccomi sono la serva del Signore avvenga di me quello che tu hai detto, in qualsiasi circostanza io voglio fare Signore la tua volontà.

Questa è Maria, la grandezza di Maria sta qui, la grandezza da parte di Maria la scelta personale di Maria fatta da Lei è questa sentite. L'essere Immacolata è dono di Dio, l'essere madre di Gesù è dono di Dio, l'essere Madre della Chiesa è dono di Dio, ha ricevuto tanti di quei doni, ma da parte sua qual è la scelta più importante. E' questa sono la serva del Signore, io quando penso a questo faro di luce, avete presente tempo fa sulle discoteche c'era un faro che illuminava il Cielo, ma lo mettevano poi per attirare l'attenzione sulla discoteca no, partiva un faro mamma mia si vedeva da lontano è che arrivava fin su, su le nubi. Allora a me viene in mente che durante l'annunciazione, mi viene in mente questa immagine, Maria ha fatto una scelta, è stata illuminata e ha deciso di vivere alla luce, di quel faro che è andato avanti tutta l'esistenza di Maria. Ha deciso di vivere alla luce della parola di Dio, tutta la sua esistenza, tutta. Alla luce di quell'annuncio Maria ha optato per una scelta, e quella scelta l'ha vissuta sempre. Passiamo a Giuseppe, Giuseppe non dice parole, la Bibbia non riporta nessuna parola di Giuseppe sembra muto, però in alcuni episodi tipo il dilemma prendo Maria o non la prendo? E' promessa sposa la prendo o non la prendo? Riceve un'illuminazione all'epoca il Signore, all'epoca il Signore parlava anche nei sogni all'epoca. Comunque Giuseppe ha una illuminazione da parte di Dio, non temere di prendere con te Maria tua sposa perché quel che è generato in Lei è opera dello Spirito Santo. Cosa dice il Vangelo, Giuseppe destatosi dal sonno fece come gli aveva detto l'Angelo del Signore. Il verbo fare a me piace, il verbo fare più del verbo rispose, si può rispondere una cosa poi farne un'altra. Invece quando uno tace e fa, insomma è tutto un altro lavorir. Fa Giuseppe destatosi dal sonno fece come gli aveva detto il Signore. Quando il bambino è nato di nuovo un'ispirazione, prendi il bambino fuggi in Egitto, destatosi dal sonno prese il bambino e sua madre e andò in Egitto. Passano cinque, sei anni muore Erode, una illuminazione dice Giuseppe prendi con te Maria e il bambino e ritorna nel tuo paese perché è morto quello che voleva uccidere il bambino. Destatosi Giuseppe prese Maria e il bambino, non dice una parola ubbidisce al Signore punto. Chi è Giuseppe? E' l'uomo giusto, attenzione è l'uomo giusto in senso biblico, in senso sociale è quel che da la giusta mercede degli operai in senso biblico la persona giusta, è quella che fa la volontà di Dio. Be non è la stessa cosa che ha fatto Maria? Sol che Maria lo dice e lo fa, Giuseppe non lo dice lo fa, siamo lì. E andiamo dal bambino vediamo come cresce il bimbetto, come è cresciuto da zero a dodici anni, noi lo vediamo a Gerusalemme, ogni anno andavano a fare il pellegrinaggio al Tempio. Vedete come sono ubbidienti alle usanze della religione Ebraica, ogni famiglia fa un pellegrinaggio annuale a Gerusalemme, al Tempio. Gesù ci va insieme ai genitori, dodici anni è l'epoca in cui i bimbi ebrei, i maschietti fanno il BAR-MITZVAH e le bimbe fanno il BAT-MITZVAH che differenza c'è. Che i bimbi fanno una celebrazione nella quale passano

dalla situazione in cui sono bimbi all'interno della Sinagoga vanno, ma devono ascoltare, con quella celebrazione diventano soggetti alla legge possono leggere la Torah, possono parlare in Sinagoga, possono interpretarla. Pensate possono dire il loro parere, qualche pensiero di commento possono fare e quindi entrano a far parte del cosiddetto mondo degli adulti. Hanno ancora dodici anni ma fanno parte del mondo degli adulti. Si ritiene che la maturazione della Fede a quell'età sia sufficiente per iniziare a fare la volontà di Dio. Celebrazione analoga ma meno importante è quella della bimba che raggiunge i dodici anni ed entra a far parte del mondo femminile adulti, eccetera. Allora vi ricordate l'episodio del Tempio, quando Maria e Giuseppe lo raggiungono dopo tre giorni e gli dicono, è la mamma che parla tuo padre e io angosciati ti cercavamo. Cosa risponde Gesù interessante, non sapevate che io devo stare nelle cose del Padre Mio. Se andassimo a vedere il greco troveremmo dei significati ancora più chiari, non sapevate che io ho fatto una scelta, e in base alla mia scelta mi sono impegnato a, quindi devo, devo perché l'ho scelto, devo perché questa è la volontà del Padre Mio, devo perché questa è la vocazione che io ho scelto di vivere, non sapevate che io devo stare nelle cose del Padre Mio vuol dire essere radicato nei pensieri, negli affetti, e nelle scelte, in ciò che il Padre Mio desidera. Provate a pensare un ragazzino di dodici anni che dice così. Io che come Vescovo vado a Cresimare tanti ragazzi di dodici anni, ne avessimo dei ragazzi che fanno questa scelta a dodici anni. A dodici anni Gesù ha già capito cosa vuol dire vivere, cosa farò nella vita, la volontà del Padre Mio. Mettiamoli insieme perché questo è il segreto della famiglia di Nazareth, è questo qui il segreto, dicevo qual è il segreto della famiglia di Nazareth? E' un segreto che diventa luce per tutta l'esistenza di Giuseppe, di Maria, di Gesù. Segreto di Maria fare la volontà del Signore, segreto di Giuseppe vivere ubbidendo al Signore, segreto di Gesù fare la volontà del Padre, che differenza c'è. Il segreto della famiglia di Nazareth è ascoltare il Signore, chiedersi qual è la volontà di Dio in quel momento, dire di sì al Signore, ubbidire e vivere tutto quello che capita in comunione col Signore. Io questo lo chiamo il segreto della famiglia di Nazareth, trascuriamo di Nazareth, il segreto della famiglia cristiana, il segreto di ogni famiglia, e di ogni componente la famiglia. Non crediate che noi preti siamo esclusi e perché il segreto, per vivere bene, noi preti lo troviamo lì anche noi. Lasciarci guidare dal Signore, ogni momento in ogni occasione, in ogni circostanza. Fare la volontà del Signore, ditemi un po' ma c'è un'altra scelta migliore? Non esiste, proprio non esiste, se poi colleghiamo questo con quello che abbiamo detto giù, pensando che la vita è un soffio, come vivere bene il soffio? Come vivere bene questa brevissima vita terrena? Ascoltare il Signore, capire la sua volontà su di noi, dire Eccomi e se non diciamo eccomi, fare la sua volontà insieme a Maria o insieme a Giuseppe, guidati da Gesù. Fare quel che piace al Signore. Il segreto della famiglia è l'ascolto della parola,

l'ubbidienza e la fedeltà al Signore? Non esiste, altro modo più bello, più profondo, più decisivo del fare questa scelta qui per la felicità delle persone, la felicità delle famiglie, la felicità terrena e la felicità eterna. Non esiste, si possono fare altre centinaia di scelte beninteso, si possono fare, dove vai a parare. Questa è la scelta, allora cosa c'è alla base del messaggio che il Papa vuole dare con l'esortazione, torniamo a vivere o continuiamo a vivere se già ci siamo, il segreto della famiglia di Nazareth, adesso vi faccio vedere, fidanzamento e matrimonio sto parlando di Giuseppe e di Maria. Fidanzamento e Matrimonio sono promessi sposi, sposi a tutti gli effetti, non sono ancora andati ad abitare insieme. C'era un periodo di tre, sei mesi che passavano dalla promessa di matrimonio, al momento in cui andavano ad abitare insieme. E solo dopo potevano avere rapporti, in quell'intervallo, Maria rimane incinta per opera dello Spirito Santo. Ragionamento di Giuseppe adesso ve l'ho già detto. Cosa vuole il Signore? Non dice parolacce contro questo o quello, non si avvilisce, no, no coerentemente la domanda è Signore cosa vuoi da me? Quale sarà la tua volontà in questo caso? Sapete qual era il dilemma di Giuseppe io azzardo, mie piccole interpretazioni dice dentro di se. Se io prendo Maria quel bimbo che nasce tutti sanno che è mio figlio, mentre è opera dello Spirito Santo. Come faccio io a presentarmi papà di un bimbo che è il Messia, che è figlio di Dio e mi presento come fosse mio figlio, sarei un falso non voglio io tradire Dio, non voglio presentarmi come papà al posto di Dio ma per carità, allora un'altra ipotesi rimando Maria a livello di ripudio, si faceva uno scritto, si portava lo scritto al papà della ragazza, il papà della ragazza sapete cosa faceva? Portava la ragazza sulla porta di casa chiamava gli amici e cominciava il papà a lapidarla, veniva uccisa. Dice Giuseppe ma debbo prendere quest'altra strada? E si dà una risposta, non me la sento, non posso prenderla, non posso rimandarla sta pensando a qualche altra soluzione. Ecco cosa è la illuminazione che gli viene dal Signore, Giuseppe non temere di prendere con te Maria tua sposa perché quello che è nato in Lei è opera dello Spirito Santo. Mette insieme le due cose, il figlio, è il figlio di Dio opera dello Spirito Santo, ma tu prendi Maria con te, finito il dubbio Giuseppe prende Maria e vanno ad abitare insieme. Nasce il figlio, credete voi che sia la nascita molto facile, senza problemi? Io ci ho pensato un pochettino, perché ancora una volta la famiglia di Nazareth è una famiglia con tutti i problemi delle altre famiglie. Allora è una creatura portata in grembo da Maria come tutte le mamme portano i propri figli nel loro grembo. L'accoglie Maria e Giuseppe, l'accolgono con amore certo, sono soggetti alle leggi umane, e anche alle leggi ebraiche. Portare il bambino al Tempio, offrirlo, riscattarlo con due colombe, fare la circoncisione, tutto. Osservano le leggi e le usanze. Ma poi ricevono due visite strane. Una visita strana è quella dei pastori. Noi per Natale facciamo un po' di poesia con i pastori, ma quella visita lì è una visita un po' strana, perché dovete sapere che

i pastori erano ritenuti della brutta gente. Nella società ebraica il pastore, fa un mestiere per cui tocca le pecore, e chi tocca gli animali si rende impuro a livello rituale, si rende impuro. Dovesse andare a fare un sacrificio, prima deve fare il bagno, rituale di purificazione, ma toccavano le pecore in continuazione, quindi erano costantemente impuri, ed erano ritenuti anche dei ladri, e spesso era vero, perché andavano con le pecore a pascolare nei campi altrui. Ma vi sembra logico che questo bambino il figlio di Dio come primi visitatori abbia della brutta gente? Viene subito da pensare ma se è vero che è figlio di Dio, il Messia sarà il Messia eccetera. Verrà bene il Re a visitarlo, verranno bene quelli del Tempio, verranno bene i Rabbit, verranno bene le persone buone, brave. Niente di tutto questo. Viene a visitare Gesù qualcuno che ne fa parte della razza più disprezzata, i primi sono i peccatori, gentaglia e i secondi visita pericolosi perché è vero che stavolta arrivano i Magi, sapete che si chiamano Magi, non si dice che siano Re. Noi diciamo i Re Magi ma nel Vangelo non c'è, sono dei sapienti, sono delle persone, questi ricercatori di Dio, questa gente inquieta, questi pagani, vengono per incontrare Gesù, ma diventa una visita pericolosa. Perché questi hanno la dannata idea di andare da Erode a chiedere dov'è nato il Re dei Giudei, non l'avessero mai fatto. Voi conoscete Erode, quell'Erode lì detto Erode il grande ha ammazzato due figli, perché arrivati all'adolescenza potevano prendergli il potere. Marianne l'ha fatta rinchiudere e poi l'ha fatta uccidere, la moglie una delle mogli. Pochi mesi prima di morire aveva un tumore, i vermi lo stavano divorando nella pancia, c'era un altro figlio il terzo dei figli uccisi che sembrava lì lì per fare un colpo di stato l'ha fatto fuori, e stava morendo l'ha fatto fuori. Poi mentre stava morendo o vicino, gli viene una tristezza dentro e dice sta mo' a vedere che quando io muoio tutti ridono, danzano, e non piangerà nessuno, quando io morirò non piangerà nessuno? E no, devo fare in maniera che alla mia morte tutti piangano. Sentite che cosa fa. Lo dicono gli storici dell'epoca. Raduna tutti i nobili dello Stato centinaia e per un grande banchetto, tutti vanno al banchetto di Erode, ordina ai suoi soldati a un certo momento di farli prigionieri tutti, li porta tutti a Gerico li chiude dentro all'ippodromo nuovo di zecca, perché la città di Gerico l'aveva fatta x-novo, li chiude lì dentro e ordina ai suoi soldati, quando io morirò appena io muoio, uccideteli tutti, così tutto Israele piangerà. Capito per far piangere, cos'è successo ce lo storico che ci ricorda questo fatto che appena muore Erode, tutti fan festa, liberano i prigionieri e c'è una gran baldoria. Perché vi ho detto queste cose, perché dobbiamo capire come reagirà Erode, quando i Magi vanno e dicono: Erode dov'è il nato Re dei Giudei? Con questi precedenti che vo detto è facile capire che Erode avrà detto: cosa? Uno che viene a prendere il mio posto dov'è che anch'io lo voglio andare ad adorare. Ciao, dov'è che lo voglio uccidere, quindi questa diventa una visita molto pericolosa. Una visita strana quella dei pastori, una vita pericolosa quella dei Magi, tanto che

Giuseppe, Maria e il bambino debbono fuggire. Sentite cominciano le cose veramente strane, pesanti, dolorose. Prima da Nazareth spostarsi a Betlemme, poi da Betlemme andar via, sono degli emigrati vanno in Egitto quasi a ripetere il viaggio degli Ebrei, dall'Egitto che tornano nella terra promessa. Ma vanno in Egitto, in Egitto bisogna trovare lavoro, bisogna trovar casa, è la vita del profugo, è la vita del migrato, dell'emigrato forzato, del ricercato politico, debbono scappare, nascondersi, no la vita della Sacra Famiglia non è una vita ovattata, poetica, tranquilla, tutt'altro. Guardiamola con oggettività è la vita molto normale e nella normalità anche molto, ma molto difficile. Finalmente arriva la notizia nel quattro dopo Cristo muore Erode, che bello. L'Angelo dice tornate, quando arrivano di nuovo in Giudea, cioè lì nella zona di Betlemme si, si Erode morto ma chi c'è al posto di Erode? Archelao, o signore Archelao peggio di Erode, aveva lasciato il Regno a figli, o figliastri, ma c'erano varie mogli, quindi erano fratellastri, fra di loro a Erode Antipa la Galilea, a Filippo la Traconitide, cioè a destra del Giordano, la su in alto a destra della Galilea, dove adesso c'è un po' di Siria, ecco lì. A Lisagnia un'altra zona ed Archelao la Giudea. Quando Giuseppe, Maria e il bambino piccolo tornano in Giudea sapendo che c'era Archelao che era peggio del papà, e adesso cosa facciamo? Sai cosa facciamo andiamo lontano, andiamo lontano dalla città, andiamo lontano da Gerusalemme ed è per questo motivo che sono tornati a Nazareth, e si sono poi stabiliti a Nazareth. Ma a Nazareth c'era difficoltà del lavoro, vi ho detto prima dove vivevano in mezzo a una terra con tanti problemi, con povertà, una terra politicamente incerta, le varie sommosse sono partite dalla Galilea, le insurrezioni sono partite dalla Galilea. Non è affatto una terra poi tanto pacifica la Galilea, e vanno ad abitare la, e adesso dice Giuseppe dopo sette anni dove vado a trovare lavoro? Che mestiere faceva Giuseppe? Faceva il Tecton è un termine greco il Tecton. Il Tecton si può tradurre come lavoratore del legno, allora diciamo falegname, del ferro allora diciamo fabbro o della pietra allora diciamo muratore. E' meglio usare la parola usata dalla Bibbia, era l'artigiano, era l'artigiano del legno, del ferro, e della pietra. Ma per sette anni era stato in Egitto, adesso ritorna ma non è che avesse una ditta, e nessuno lo prendeva a lavorare in una ditta. Questo per dirvi come anche da un punto di vista lavorativo, la famiglia di Nazareth aveva delle difficoltà. Non era una famiglia povera, come intendiamo noi. Povera, povera da disperati no. Era una famiglia dove si viveva del lavoro artigianale ma il lavoro artigianale uno lo faceva quando trovava lavoro, quindi la precarietà. La precarietà, vi do un'altra notizia storica che storicamente è vera, poi che sia andata come vi dico non lo so, ma probabilmente. Negli anni ultimi di Erode quindi nel tre, quattro Gesù aveva tre, quattro anni, ed era in Egitto Quintilio Varo che è un pro-prefetto di Roma in Siria, per sedare delle insurrezioni distrugge tra le altre cose una cittadina vicino a Nazareth, era sei chilometri da Nazareth, questa cittadina si

chiamava Zippori, Seforis che è secondo la tradizione, la patria di Gioacchino e Anna i genitori di Maria. Nazareth è in questa valle qui, Seforis è lì vicino, c'è anche oggi, e oggi ci sono gli scavi. L'archeologia dà ragione a questa notizia storica, lì si vedono proprio i resti della città dell'epoca di Gesù. Bene Erode Antipa il figlio di Erode il grande quando ha visto questa città distrutta dice: mio padre ha costruito x-novo Cesarea Marittima, ha costruito Gerico, ha fatto delle ville e io non voglio mica essere da meno, spetta che costruisco Seforis e per una quindicina d'anni. Può andare come notizia storica, per una quindicina d'anni sotto il regno di Erode Antipa, quando Giuseppe è tornato a Nazareth c'era questa città da costruire a sei chilometri. Secondo voi l'artigiano lui proprio da solo no, l'avranno ben chiamato a lavorare ecco. Vedete allora che possiamo pensare il Vangelo non lo dice, però questa notizia è storica nei libri. Allora tutto lascia pensare che Giuseppe man mano che Gesù cresceva, abbia avuto questa opportunità di mettere a servizio della costruzione di questa città, le sue capacità. Intanto Gesù cresceva cosa avrà fatto secondo voi? Abiti da lavoro e il maschietto diventato un po' grandicello adolescente sarà ben andato col papà. Quando era piccolo lavorava a casa nel giardino con le pecore, le capre, con la mamma. Io vi sto portando troppo nella prosa? Bisogna che dalla poesia entriamo nella realtà, se no voi la famiglia di Nazareth la sentite troppo lontana. E invece la famiglia di Nazareth è una famiglia che in antepima ha vissuto la nostra vita, i nostri problemi, i nostri interrogativi, e forse ne ha vissuti di più di quelli che siamo chiamati a vivere noi. Perché quanti di noi sono stati esiliati per sei anni in Egitto? La precarietà del lavoro forse è comune a certe famiglie, bene la famiglia di Nazareth queste situazioni c'erano. Ritornato a Nazareth c'è un altro problema che qualche biblista sottolinea in questa maniera e dice: ma non ha detto l'Angelo che questo è figlio di Dio e del Messia? Qui a cinque anni non lo dimostra, a sei no, a dieci no, a quindici no, a venti no. Be ma scherziamo Giuseppe avrà detto, che sia poi vero quello che mi è stato detto dall'Angelo? E Maria io amo pensare che anche Maria avrà avuto qualche domandina. Ma quello che mi sembra d'aver sentito quella volta là ma che sia proprio vero? Vi viene mai il dubbio di fede? Ma credere in Gesù è proprio la scelta migliore? Sappiate che questo dubbio l'ha avuto Giuseppe e Maria, l'anno avuto loro col figlio di Dio in casa. Anzi proprio perché era in casa, sei figlio di Dio, sei il Messia non ti dai una mossa, non fai niente, son trent'anni che sei con noi, non hai fatto niente. E' talmente strano, inconcepibile che il figlio di Dio abbia vissuto per trent'anni senza mai dimostrarlo. Volete la prova? Son nati i Vangeli Apocrifi, cioè persone che hanno detto: mai possibile che Gesù in trent'anni non abbia fatto niente per dire di essere figlio di Dio, salvo quella frase là al Tempio. Però anche là, non sapevate che devo fare le cose del Padre Mio che è nei Cieli? Volontà di ubbidire al Padre, ma va bè questo può essere di ogni bimbo, di ogni ragazzino, del resto nessun miracolo

niente. Nascono i Vangeli Apocriefi, dal desiderio di alcune persone di far vedere che Gesù faceva dei miracolini. Allora mi ricordo che una volta dicono i Vangeli Apocriefi, era con degli amici, cominciarono a fare dei pupazzetti, cominciarono a fare degli uccellini di terra, e poi soffia sull'uccellino di terra e l'uccellino spicca il volo, mica vero sapete non è assolutamente vero. Però sono stati inventati questi racconti, perché sembrava impossibile che una famiglia che ha il figlio di Dio incarnato lì in casa, non viva dei momenti straordinari come questo qui. Sapete perché ve lo dico? Perché chissà quante volte a me e a voi capita di dire, ma io credo nel Signore, ascolto la parola, partecipo alla Messa, magari faccio anche la Comunione tutti i giorni, e la vita è uguale a quella degli altri. Vita gente, vita normale, la famiglia di Nazareth vive una vita normale con i problemi, gli interrogativi, le crisi di fede, di tutte le altre famiglie. Finalmente sembra che si apra un mondo nuovo quando Gesù arriva a trent'anni, lascia la famiglia e va a Cafarnao, passano pochi mesi cominciano ad arrivare questo lo dice il Vangelo, anche se lo dice in una riga sola. Cominciano ad arrivare delle notizie belle e poco belle. Belle a Cafarnao fa dei miracoli, a Cafarnao ha cominciato a dire delle cose bellissime, a Cafarnao ha delle persone che lo seguono, sta formandosi un gruppo. Queste notizie arrivano a Nazareth, però arrivano anche delle notizie mica belle dice: bo fa della roba, dice delle cose strane, e da Nazareth partono una delegazione tra cui anche dei parenti, per andarlo a prendere perché era matto. Talmente erano strane le cose che si dicevano di Lui che a Nazareth hanno questa percezione. E la Madonna avrà detto ma no, adesso che ha cominciato a vivere quella missione che trent'anni fa mi è stata annunciata dall'Angelo, guarda te cosa mi salta fuori. Perché i vostri figli non vi hanno mai dato delle delusioni, non vi hanno mai fatto pensare? Ci siamo, passano pochi giorni da Cafarnao al lago, tornano a Nazareth, e questo è raccontato dal Vangelo di Luca nel capitolo quarto, torna a Nazareth e va in Sinagoga, fin qui va bene, ci andava sempre in Sinagoga. Va in Sinagoga quella volta lì si fa portare il Rotolo apre e legge, legge il libro di Isaia capitolo sessantuno 1-2 e legge così: lo Spirito del Signore è su di me per questo mi ha consacrato con l'unzione, perché io dia, e qui comincia una sfilza di azioni: la vista ai ciechi, l'udito ai sordi, la libertà ai prigionieri, la libertà agli oppressi, e io proclami l'anno di grazia del Signore, a voi dice niente? Chi conosce Isaia sa benissimo che prima della frase sono venuto a proclamare l'anno di grazia del Signore c'è un'altra frase qual è? Isaia 61 2, a proclamare l'anno di vendetta del nostro Dio, il ragazzo di trent'anni che ha già cominciato giù al lago a far miracoli, torna a Nazareth dove tutti lo conoscono e si permette di fare un Omelia, lo chiamavano il Targum un omelia, l'omelia la faceva mentre leggeva. Sarebbe come se io oggi leggendo il Vangelo avessi saltato qualche frase difficile, a dice bello voi avreste detto Don ma perché non hai letto quella frase lì. E difatti glielo dicono ma come ti permetti, bada che Isaia dice che lo

Spirito del Signore, su questo personaggio, il compito di questo personaggio è di liberare gli oppressi, sai chi sono gli oppressi? Siamo noi che siamo soggetti a Roma, liberare i prigionieri, sai chi sono i prigionieri? Quelli che soffrono, da la vista ai ciechi e via. E quindi è arrivato l'anno di vendetta del nostro Dio. Perché l'hai saltata quella parola lì, perché non l'hai detta? C'è un brusio in Sinagoga tutti cominciano ad indignarsi, ma ti conosciamo chi sei, sei il figlio di Giuseppe, tua madre Maria, i tuoi parenti li conosciamo, chi credi di essere tu. Soltanto che il nervoso cresce, cresce, cresce e decidono di prenderlo e di buttarlo giù dal precipizio. Provate mo' a pensare a Maria, che in quell'epoca avrà avuto quarantacinque anni calcolando che si sposavano a quattordici, quindici. A Nazareth sulla collina esistono ancora due chiesette costruite dai cristiani, ma sono ancora là, proprio sul precipizio due chiesette. Una chiamata la chiesetta del precipizio a ricordo di questa volontà dei Nazaretani di prendere Gesù e di buttarlo giù, e l'altra è del Tremore di Maria a ricordo della paura, della sofferenza della mamma, al vedere Gesù trattato in quel modo. Trent'anni non si fa conoscere, trent'anni non fa niente, voi dite sono trent'anni che vivo la vita di fede e non mi è capitato niente c'è un'altra famiglia dove non è capitato niente ed è ancora lì. Trent'anni di dubbio, trent'anni che vado avanti solo per fede. C'è un'altra famiglia dove è capitato questo, qual era il segreto di Giuseppe, fare la volontà di Dio, qual era il segreto di Maria, fare la volontà di Dio quella Luce, qual era il segreto di Gesù, fare la volontà di Dio. Dopo quindici anni, dopo venti, dopo venticinque, dopo trenta, continuare, perseverare nel fare la volontà di Dio. Questa è la straordinarietà in cui vive la famiglia di Nazareth. Gesù invece di lasciarsi buttar giù, scappa passando in mezzo a loro se ne andò, e va via da Nazareth. A Nazareth sapete perché ce l'avevano anche? Gatta ci cova. Te vai a Cafarnao in poche settimane e ti conquisti tutta la gente facendo i miracoli, hai liberato gli indemoniati in Sinagoga, ai guarito la suocera di Pietro dalla febbre, hai guarito tutti gli ammalati lungo la strada, ti sei fatto un gruppo, così Cafarnao ha un nome. E noi che ti abbiamo avuto per trent'anni quasi niente? E ci mancava solo che saltasse quella frase, l'anno di vendetta del nostro Dio e i Nazaretani gliela l'anno giurata ei ti buttiamo giù dal precipizio. Vedete le difficoltà di una famiglia. La famiglia di Nazareth, difficoltà anche in paese, dai compaesani e torna giù a Cafarnao e comincia a girare, e Maria è presente sapete, che sia presente in quei tre anni lo vediamo perché il Vangelo dice che è presente all'inizio e alla fine. Il Vangelo non è una cronaca che dice giorno per giorno quel che fa Gesù, il Vangelo è un messaggio per la vita è come se ci dicesse, stai attento che Maria è presente nella vita di Gesù dall'inizio della vita pubblica fino alla fine, da Cana inizio della vita pubblica fino a sotto la Croce. E Maria segue Gesù probabilmente, l'avrà seguito parecchie volte e avrà assistito a gente che osanna Gesù e a gente che invece lascia crescere dentro di se rancore, stizza, odio, volontà di farlo fuori, ma quei

Saducei cosa avranno detto? Davanti a questo Rabbi che parla di vita Eterna? E gli Scribi che credevano di essere i migliori di tutta la società ebraica perché osservavano tutte le leggi, e il Signore dice c'è una legge superiore che va osservata, ed è l'amore al Padre e l'amore agli altri, si mette anche contro molte persone della società dell'epoca. Provate mo' a pensare a Maria e Giuseppe in quel periodo lì. Prima non si è mai manifestato, ci ha lasciato nel dubbio, nell'incertezza, adesso si manifesta, ci dà dei dispiaceri quasi tutti i giorni, anche delle gioie, ma quanti dispiaceri, e poi ci mancava solo che dopo tre anni arrivano a Gerusalemme. In realtà Gesù aveva preparato gli Apostoli a questo sbocco, badate che io vado a Gerusalemme, mi prenderanno, mi condanneranno a morte, sarò Crocifisso, morirò. Mentre Gesù diceva queste parole, gli Apostoli dicevano ma no, a Gerusalemme ci dobbiamo andare, ma a prendere il potere, non sei venuto a liberare gli oppressi, gli schiavi? Andiamo a Gerusalemme ma a prendere, pensate che nel gruppo c'era anche uno Zelota. C'era uno di quelli che usavano il pugnale, c'erano anche quelli che volevano, e chi lo sa che Giuda non si sia poi ribellato perché? Perché ha visto che andava fuori strada Gesù. Non prendeva la strada della liberazione politica, quindi anche l'incomprensione. Avete dei figli incompresi, avete dei figli che fate fatica a capire? Be' Maria l'ha avuto, Giuseppe se c'era ancora l'ha avuto, problemi a non finire, Gesù pur avendo preparato gli Apostoli e anche la Madonna alla prospettiva della morte, non ha ricevuto poi dagli Apostoli vita, durante la sua vita una adesione totale perché quelli si aspettavano ancora che Gesù saltasse fuori costituendo un gruppo di rivoltosi. E qui c'è l'interpretazione, l'anno di vendetta del nostro Dio, per alcuni era una ribellione a Roma. Per Gesù sapete cos'era la vendetta? Rimanere ubbidiente al Padre fino alla morte, per eliminare il potere del maligno. Questa è la vendetta di Dio, ci avreste pensato rimanere fedeli fino alla morte, là dove Adamo ed Eva hanno disubbidito io rimango fedele, ti faccio vedere io Demonio cosa significa vivere, mi vendico e mi vendico a modo mio, ubbidendo al Padre Mio fino alla fine, mi vendico e straccio il tuo potere. Sai Demonio perché tu hai potere sulla terra? Sai perché ce l'hai? Perché l'uomo ha obbedito a te invece che a Dio, e lo ti straccio, prendo il tuo potere e lo straccio, e lo dimostro la mia fedeltà al Padre, fino alla morte. La grandezza di Gesù non è la morte, è l'ubbidienza vissuta anche nella morte. Questo ve lo ripeto perché fa parte di voi, e di noi. La grandezza di Maria in che cosa sta? Nell'ubbidienza alla volontà di Dio. Dove sta la grandezza di Gesù? Nell'ubbidire fino al momento della morte, là dove Adamo, là dove gli ebrei, nel deserto hanno risposto di no a Dio. Qui c'è Gesù che risponde di sì, e in questa maniera vince il maligno che lo tentava a disobbedire. L'anno di vendetta del nostro Dio è questa, la morte di in Croce di Gesù vissuta con amore e con l'ubbidienza, e soprattutto quando Gesù in Croce, offre la propria sofferenza, la propria vita, lo offre in

espiazione dei peccati, per la conversione del mondo, per sconfiggere il potere del maligno, lì nel momento di questa ubbidienza e di questa offerta, c'è il massimo della vendetta di Dio verso il Diavolo. Non esiste una vendetta più, insomma gliela fatta pagare, Gesù ha fatto pagar caro al Diavolo, ha stracciato il potere del Diavolo, l'ha stracciato. E per questo il Padre lo ha Resuscitato, perché ha visto il figlio ubbidiente fino alla morte e alla morte di Croce. Chi c'era ai piedi della Croce? C'era Maria e Giovanni, proviamo a pensare a Maria visto che parliamo della famiglia di Nazareth, di Giuseppe non se ne parla più, ma sappiamo che è quello che ha fatto, faceva la volontà di Dio. Maria ai piedi della Croce soffre col figlio sofferente e dato che il figlio offre, Maria oltre che soffrire con Gesù offre insieme a Gesù, Gesù offre la sua sofferenza, Maria offre la sua sofferenza, due persone, famiglia di Nazareth che offrono insieme la loro sofferenza. Be intanto rimanendo uniti al Padre, intanto ubbidendo alla sua volontà, realizzando il suo Progetto di salvezza, e offrendo la sofferenza per la Redenzione dell'umanità. In tutta questa vita nella famiglia di Nazareth ha trionfato quel segreto, e quel segreto si chiama, sono la serva del Signore avvenga di me quello che hai detto, ed è stato, si fece quel che aveva detto l'Angelo del Signore, non sapevate che lo devo occuparmi delle cose del Padre mio? Il segreto della famiglia di Nazareth nella vita normale, non so se ho esagerato un po' nel descrivere, mi sono permesso certe puntatine, ho cercato di presentare la famiglia di Nazareth come una famiglia che vive la vita normale, coi problemi normali, anzi con qualche problema in più rispetto ad altre famiglie. Magari ci sono altre famiglie che hanno dei problemi, anche più pesanti, però anche Lei non è da meno. Allora in questa famiglia normale qual è la straordinarietà, l'ubbidienza, l'ascolto, la fedeltà, ricevere l'amore, vivere l'amore, vivere l'unità, offrire tutto anche il momento della sofferenza al Padre per la salvezza dell'umanità. Grande la famiglia di Nazareth esempio per le famiglie di ciascuno di noi.